Enrico Comastri

GIOVANNI BONAZZA

un Crocifisso ed un san Girolamo proposta attributiva ad Arquà Polesine

Art&Print Editrice



Lo scultore Giovanni Bonazza nasce il 7 dicembre 1654 a Venezia dove lavorerà sino ad un primo breve trasferimento a Verona e quindi definitivamente a Padova dal 1689 con i tre figli, Tommaso, Francesco e Antonio, anch'essi scultori. Si ricorda il *Monumento a Girolamo Garzoni* (1689), nella basilica di santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia, il *Monumento a papa Alessandro VIII (1690-1695)*, nel Duomo di Treviso, ed i suoi numerosi lavori nella basilica di sant'Antonio a Padova.

Nei primi anni del Settecento collabora al *Monumento Valier* con la *Virtù incorona il Merito, la dogaressa Elisabetta Valier* ed il bassorilievo *Il Tempo*, firmato, a Venezia nella basilica dei santi Giovanni e Paolo, dove realizza con i figli anche tre altorilievi nella cappella del Rosario nel 1730-1732. Nella chiesa di san Pantalon, sempre a Venezia, le statue di *san Giovanni Battista e san Sebastiano*, firmate. Nel 1722 i leoni nella Piazzetta dei Leoncini, annessa al complesso di Piazza san Marco.

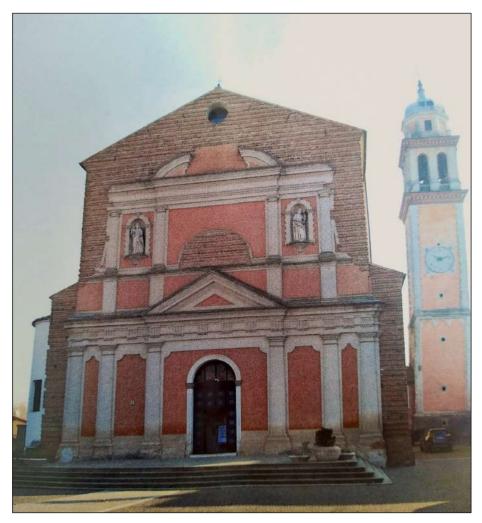
A Padova crea il magnifico *altare dell'Addolorata* nella chiesa di santa Maria dei Servi, con *l'angelo disteso* (1703-1710) e i sette rilievi dei sette dolori della Vergine (1713). Nella chiesa di santa Lucia il Crocifisso ligneo firmato e datato 1733.

Numerose le opere nel territorio, a Bovolenta, Montagnana, a Quero (BL), Trecenta (RO), Solesino (PD), Tribano (PD), Ponte di Brenta (PD) e l'altar maggiore, ora nella chiesa di san Giacomo a Caselle de' Ruffi (VE), con *il san Michele Arcangelo* e *l'Angelo Custode, firmato.* Il san Girolamo nell'Abbazia di Praglia (PD), e quello nel Convento francescano di Rovigno in Croazia, ed ancora le sculture ad Adria (RO), Resana (TV) e Rovigo. Nel 1722 realizza con l'aiuto dei figli, il grande ciclo di statue a Candiana, con un san Bartolomeo firmato e datato.

Grande sviluppo la statuaria da giardino con le commissioni per San Pietroburgo, le statue per il giardino di Villa Manin a Passariano (UD), per Villa Pisani a Stra (VE) (1720). Da ricordare quelle specialissime di "Ponte di Brenta, 1714. [...] uno dei complessi di statue più straordinari prodotti dall'artista ed una delle più originali creazioni che ci abbia dato il barocco nel Veneto: il gruppo degli indiani del parco di villa Breda." (C. Semenzato, 1959).

Per concludere, forse le sue ultime opere, *la Maddalena e il san Giovanni Evangelista*, nella chiesa del Torresino a Padova, sintesi estrema e solenne della sua poetica scultorea. Giovanni Bonazza muore a Padova il 30 gennaio 1736.





Chiesa di s. Andrea Apostolo, Arquà Polesine, Rovigo

Copertina Giovanni Bonazza, Crocifisso, chiesa di s. Andrea Apostolo, Arquà Polesine (RO).

Seconda di copertina Notizie in sintesi dei più importanti lavori scultorei di Giovanni Bonazza. La firma incisa di Giovanni Bonazza, particolare del bassorilievo Il Tempo, Monumento Valier; basilica dei santi Giovanni e Paolo. Venezia.

Quarta di copertina Giovanni Bonazza, Angelo Custode, chiesa di s. Giacomo, Caselle de'Ruffi (VE).

Desidero ringraziare la prof.ssa Paola Rossi per le preziose indicazioni e la gentile disponibilità; don Vincenzo parroco della chiesa di s. Andrea Apostolo di Arquà Polesine (RO), per la generosa accoglienza; don Damiano Furini Vicario Vescovile della Diocesi Adria-Rovigo; il dr. Marco Maran direttore Archivista Diocesi Adria-Rovigo; la dr.ssa Laura Levantino dell'Archivio Patriarcale di Venezia; il dr. Massimiliano Riccioni per i suoi interessanti e puntuali contributi. E. C.

www.enricodavenezia.it enricodavenezia@gmail.com

ISBN 978-88-89656-63-1 Edizione fuori commercio

Enrico Comastri

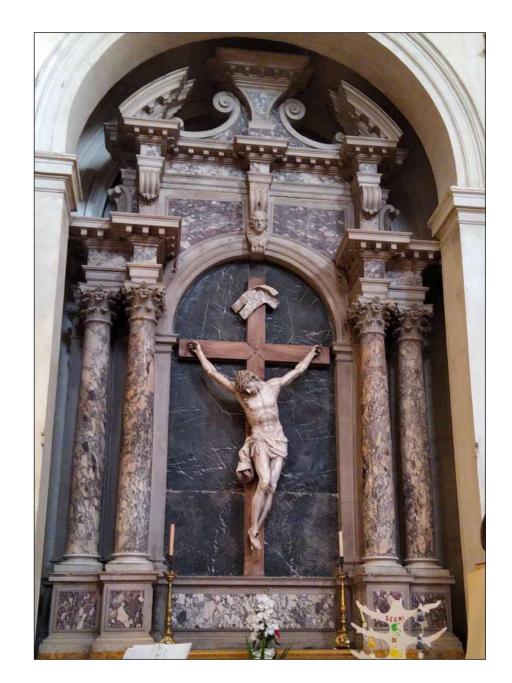
GIOVANNI BONAZZA

un Crocifisso ed un san Girolamo proposta attributiva ad Arquà Polesine

Art&Print Editrice

Arquà, piccolo paese polesano, ricco di storia, un castello medievale, sorprende per la bella e grande chiesa parrocchiale di s. Andrea Apostolo¹, ricca all'interno di ben sette imponenti altari barocchi fra cui spiccano i primi due all'ingresso: a sinistra l'altare del Crocifisso (fig. 1), dalla possente e solenne figura scultorea del Cristo, a destra quello del san Girolamo (fig. 2), ove il santo, teso e vitale, subitamente suggerisce, per la vicinanza dei modi, il san Girolamo della Basilica di santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia, di Alessandro Vittoria.

¹ Ricostruita più volte, nel 1695, nel 1771 sino al 1829, cfr: A. Budri, M. T. Pasqualini Canato con interventi di A. Nante e C. Spigariol, *La chiesa plebana di Sant'Andrea Apostolo*, in *Arquà Polesine La Storia*, Rovigo 1999, pp. 219-247.



1. Altare del Crocifisso, chiesa di s. Andrea, Arquà Polesine (RO)

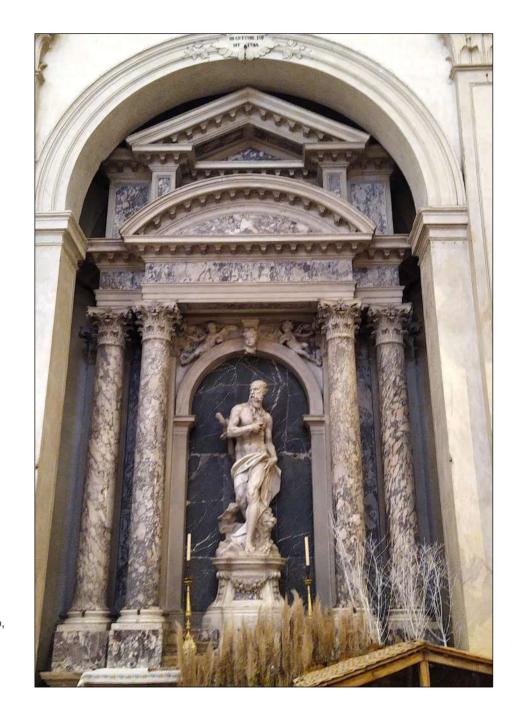
Questi due altari provengono dalla chiesa del monastero veneziano di san Girolamo² e furono acquistati il 29 luglio 1811 dai signori Francesco e Domenico Bastognolo, fabbricieri della parrocchiale di Arquà Polesine. L'acquisto avvenne in occasione delle soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi del 1805³, che chiusero fra gli altri il monastero di san Girolamo e pose all'asta tutti i beni compresi gli altari della chiesa annessa al monastero⁴.

Ma vediamo da vicino questo splendido Crocifisso di Arquà (fig. 3) che colpisce per la potenza, la forza di una immediata e commossa partecipazione emotiva umana, che si coglie e si vive a prima vista.

² Ivi, p. 232. In un libretto parrocchiale distribuito in chiesa si legge che i due altari: "sono stati acquistati nel 1811 dalla parrocchia in seguito ai decreti napoleonici. Gli altari giunsero dalla Chiesa di S. Girolamo di Venezia ad Arquà via mare, risalendo il Canalbianco".

³ A.S.V., *S. Girolamo (Venezia)*, Atti, b. 2. - A.S.V., *Demanio 1806-1813*, fascicolo III, 2/7 b. 392.

⁴ A. Zorzi, *Venezia scomparsa*, 1977, pp. 508-509. Scrive: "chiesa di san Girolamo del XIV secolo, distrutta da un incendio nel 1705 e ricostruita dall'arch. Domenico Rossi. [...] Venne riconsacrata nel 1751 dal Patriarca Luigi Foscari e poi soppressa nel 1806. [...] Nell'inventario nel 1807-1810 dove compare un san Girolamo in legno. [...] Il monastero, mobili ed effetti diversi venivano venduti all'asta il 17 ottobre 1807. [...] Il 29 luglio 1811 due altari di marmo erano acquistati dai signori Francesco e Domenico Bastognolo, fabbricieri della parrocchiale di Arquà Polesine, per lire 1430. [...] Nel 1840-1885 divenne molino a vapore, nel 1890 fabbrica di glucosio, nel 1930 monastero-asilo e scuola delle suore Dorotee".



2. Altare di san Girolamo, chiesa di s. Andrea, Arquà Polesine (RO)

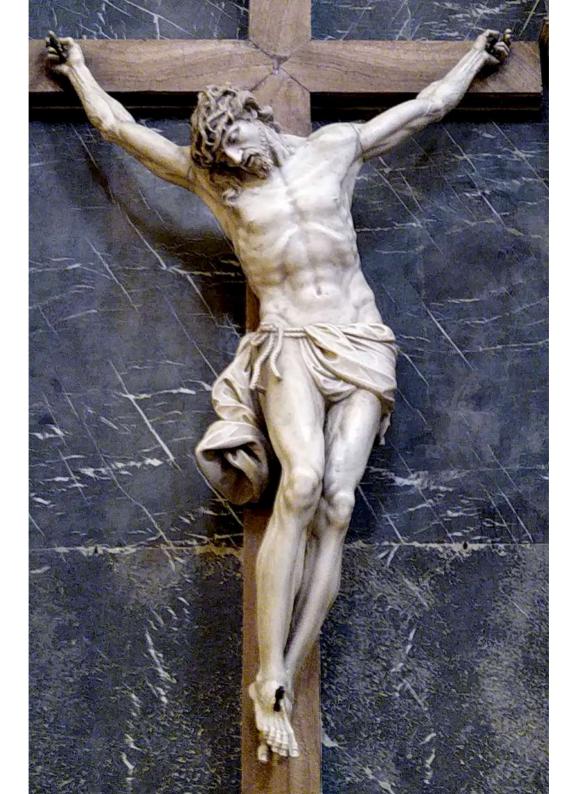
Un Cristo morente rappresentato nell'istante solenne e misterioso del trapasso in cui si avverte ancora la sua presenza viva e pulsante che una evidenza tangibile delle vene in rilievo sottolinea lungo tutto il corpo e gli arti (fig. 4).

Un corpo possente, dai volumi e forme dosate in perfetto equilibrio compositivo, si sviluppa dai piedi lungo una linea curva di delicata torsione, un elegante andamento chiastico, un lieve *hanchement* che spinge la spalla sinistra in avanti di uno scarto, staccandola dalla croce verso l'alto, assecondando un ritmo compositivo di impianto classico, algardiano, eseguito con amorevole leggerezza in una atmosfera solenne, ancora viva e partecipata.

Il san Girolamo (fig. 5), come si è scritto, colpisce per la vicinanza con il san Girolamo dei Frari a Venezia di Alessandro Vittoria. Certo la vicinanza è strettissima, e la posa quasi identica, con la testa leonina in basso ed il braccio destro al cuore che stringe il sasso. Ma il capo del nostro san Girolamo rompe il notevole avvitamento del corpo, e con un rapido scatto verso destra, punta con energia lo sguardo lontano.

Una grande tensione, appena trattenuta dalla spalla sinistra molto indietro, caricata dal braccio piegato e aderente al corpo, con quella mano tesa a dita aperte pronta a sollevarsi.

Davvero un bel lavoro, ma non del Vittoria! Il cui san Girolamo dei Frari, alto, possente, aulico, esprime più forza interiore che tensione, la forza d'animo di un asceta chino sui suoi libri, più che una sicurezza volitiva, pronta all'azione, come



3. Crocifisso, chiesa di s. Andrea, Arquà Polesine (RO)

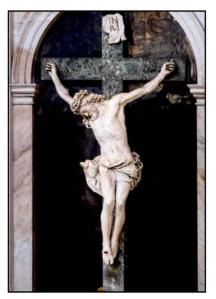


4. Crocifisso, vista del reticolo venoso, chiesa di s. Andrea, Arquà Polesine (RO).

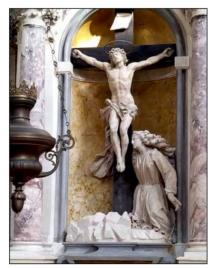


5. San Girolamo, chiesa di s. Andrea, Arquà Polesine (RO).









- 6. Antonio Corradini, Crocifisso, chiesa di s. Andrea della Zirada, Venezia
- 7. Giuseppe Torretti, Crocifisso, chiesa di s. Stae, Venezia
- 8. Pietro Baratta, Crocifisso, chiesa di s. Giacomo dall'Orio, Venezia
- 9. Alvise Tagliapietra, Crocifisso e la Maddalena, chiesa delle Eremite, Venezia

nel nostro san Girolamo di Arquà.

Ma di chi sia la mano creatrice di queste due splendide sculture non è dato sapere e questo ne stimola ovviamente la ricerca che inizia subito partendo dall'archivio parrocchiale della chiesa⁵, mossi dall'auspicio di trovare traccia del nome dello scultore, magari scritto casualmente fra le carte dei fabbricieri durante le operazioni di trasferimento dal monastero veneziano.

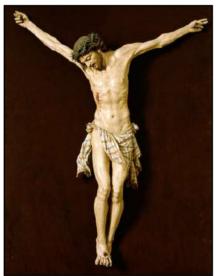
Nei tre armadi ricolmi di documenti la laboriosa ricerca approda soltanto ad una busta chiamata *Quaderno Partitario dal 1811 al 1815 N. I*, con l'elenco delle spese occorse per il prelievo a Venezia, il trasporto e l'erezione dei due altari nella chiesa di Arquà, a conferma di quanto è già noto, ma senza alcuna registrazione del nome dell'artista scultore.

In compenso si rinviene un interessante libro del 1961 del sacerdote Aniceto Montacciani: *Storia della millenaria*

⁵ Un ringraziamento a don Vincenzo, parroco della chiesa di sant'Andrea Apostolo di Arquà Polesine (RO), al Vicario Vescovile della Diocesi Adria Rovigo don Damiano Furini, ed al direttore dell'Archivio diocesano dr. Marco Maran, per la loro cortese disponibilità.









- 10. Avise Tagliapietra, Crocifisso, chiesa di s. Moisè, Venezia
- 11. Antonio Gai, Crocifisso, chiesa di s. Francesco della Vigna, Venezia
- 12. Andrea Brustolon, Crocifisso, Museo Civico, Belluno
- 13. Antonio Bonazza, Crocifisso, chiesa di s. Michele, Curzola, Croazia. (Foto D. Tulic)



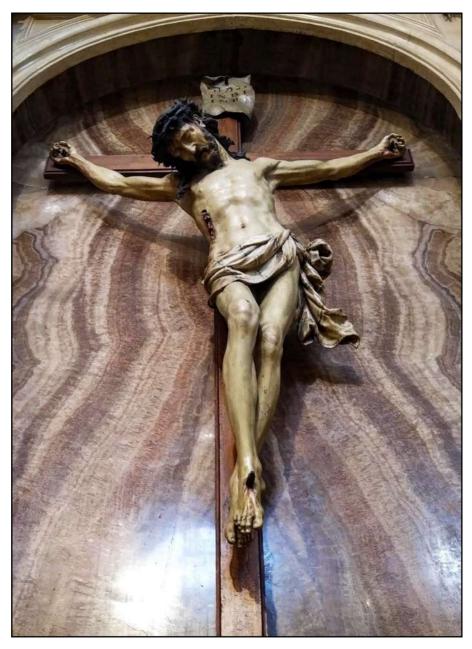
14. Antonio Bonazza, Pietà, Museo Civico, Padova

parrocchia di Arquà Pol.⁶, il quale, dopo aver ricordato l'acquisto dei due altari veneziani, trascrive una Dichiarazione della Soprintendenza Belle Arti di Venezia del 22 febbraio 1925 che definisce la statua del san Girolamo "Opera d'arte di pregio notevole" [...] "affine ai modi di Alessandro Vittoria".

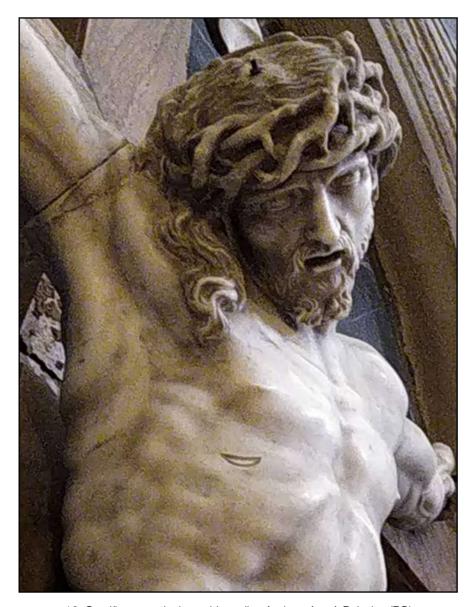
Per l'altare del Crocifisso, riserva molte lodi: "E' fastoso ed imponente. Il Crocefisso di marmo, a figura naturale, di cui è ignoto l'autore, è di mirabile esecuzione. L'atteggiamento di Gesù morto, la finezza con cui sono ritratte vene ed arterie, l'esatta proporzione delle varie parti del corpo formano un capolavoro d'arte scultoria, degno d'appartenere, come in realtà appartiene, alla serie delle opere d'arte nazionale.".

Seguendo le tracce già percorse da altri studiosi, la ricerca passa quindi all'Archivio di Stato di Venezia (A.S.V.), allo studio

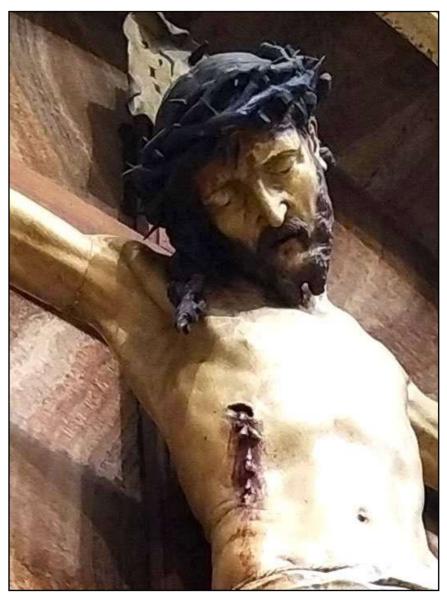
⁶ A. Montacciani, *Storia della millenaria parrocchia di Arquà Pol.*, Tip EC.U. De Giuli, Rovigo, 1961, pp. 44. Archivio Parrocchiale Arquà: Cap. IV – Patrimonio artistico dell'Arcipretale p. 14. "[i due altari] furono acquistati in Venezia nel 1811 da parte della Fabbriceria d'allora, rappresentata dai signor Francesco Franco e Domenico Bertagnolo. Appartenevano alla chiesa di s. Girolamo, soppressa nel 1808, annessa al Monastero delle Agostiniane in parrocchia dei S.S Ermagora e Fortunato." p. 15. "L'altare di san Girolamo fu acquistato a spese degli eredi del fabbricere Epifanio Brancalion, come risulta dalle parole incise al di sopra della mensa, ove pure è incisa la data dell'acquisto" Continua con la considerazione sull'errata attribuzione al Vittoria vedi: "Dichiarazione Sopraintendenza Belle Arti di Venezia – 22 febbraio 1925 (Archivio Parrocchiale)" probabilmente si riferisce allo stampato trovato in archivio parrocchiale "Catalogo dei monumenti e oggetti artistici Diocesi di Adria Vicariato di Arquà Polesine Parrocchia di S.Andrea Apostolo in Arquà Polesine.". (A.S.V. Atti monasteri soppressi 1806-1813).



15. Giovanni Bonazza, Crocifisso, chiesa di s. Lucia, Padova



16. Crocifisso, particolare, chiesa di s. Andrea, Arquà Polesine (RO)



17. Giovanni Bonazza, Crocifisso, particolare, chiesa di s. Lucia, Padova

delle buste relative al monastero di san Girolamo, dove non mancano documenti originali, come alcune polizze relative alla edificazione in marmo degli altari, negli anni successivi al rovinoso incendio del monastero del 17057, che ci consentono di datare quello del Crocifisso nel 1717 e quello del san Girolamo nel 17248.

Documenti nei quali purtroppo non vengono citati i nomi degli scultori, nemmeno in quelli relativi alla riconsacrazione della nuova chiesa, avvenuta per mano del Patriarca di Venezia Luigi Foscari il 15 giugno 17519, com'era d'abitudine in

⁷ Sull'incendio del 1705 cfr.: Flaminio Corner, *Notizie Storiche delle Chiese e Monasteri di Venezia, e di Torcello*, Padova 1758, p. 328. D. Martinelli, *Il ritratto di Venezia*, 1684, pp. 253-255. Forestiere Illuminato, *Intorno le cose più rare, e curiose, Antiche, e Moderne della città di Venezia e dell'Isole circonvicine*, Venezia 1761, p. 173.

⁸ Si vedano i documenti del Monastero di san Girolamo in A.S.V., S. Girolamo (Venezia), Atti, b. 2, del 4 Settembre 1717 relativo alla costruzione dell'altare del Crocifisso, quando in quella data la chiesa è già ricostruita su progetto di Domenico Rossi, si veda (Doc. 1) in appendice. Costruzione che prosegue lungo il 1718 (Doc. 2, 3) sino al 1721 quando il 2 luglio si convocano i periti per la stima dell'altare (Doc. 5), e non viene mai menzionata la scultura del Crocifisso (fig. 3) che, per quella data, o non era ancora eseguita o non ancora posizionata. L'altare del san Girolamo, in un documento del primo aprile 1723, in una scrittura privata, viene descritto in 19 punti, come debba essere costruito ed il 13 giugno 1724 la abadessa *Regina Felice Gritti* concorda con le maestranze le modalità di pagamento dell'altare per i restanti 580 ducati (Doc. 6) servendosi del legato annuo di £.100 del nobile Bernardo Albrizzi.

⁹ F. Corner, *Notizie Storiche delle Chiese e Monasteri di Venezia, e di Torcello*, Padova 1758, p. 328.



18. Giovanni Bonazza, Crocifisso, chiesa di s. Andrea, Padova

occasione delle visite patriarcali¹⁰.

In mancanza di documenti originali che certifichino gli autori di queste due opere, gli studiosi hanno avanzato alcune attribuzioni orientandosi in prevalenza per Giuseppe Torretti (1664-1743), Alvise Tagliapietra (1670-1747)¹¹ ed Enrico Merengo (1638-1723).

Le fonti storiche finiscono così per lasciar posto allo studio delle opere attraverso il solo confronto stilistico, non facile in questo interessante periodo, cioè nei decenni di fine Seicento e primi Settecento, quando un grande fermento e sviluppo della scultura barocca veneta, rinnovata e influenzata da grandi scultori, come il fiammingo *Giusto Le Court*, il genovese *Filippo Parodi*, il napoletano *Gian Lorenzo Bernini* e

¹⁰ Cerimonia di riconsacrazione che avrebbe senz'altro richiesto la visita pastorale del patriarca Luigi Foscari con la conseguente descrizione particolareggiata delle opere. Ma nella busta "visita n. 23" consultata nell'Archivio Patriarcale di Venezia, relativa a quel periodo storico, non esiste purtroppo alcun fascicolo sul Monastero né sulla chiesa annessa di san Girolamo. Non ci sono notizie nemmeno nella versione latina del Corner (F. Corner, Ecclesiae Venetae Antiquis Monumentis, Venetiis, MDCCXXXXIX, p. 152), che si fermano al 2 marzo 1748. Probabilmente la cerimonia di riconsacrazione sarà avvenuta con intervento diretto del Pontefice attraverso la semplice mediazione simbolica del Patriarca, come suggerisce la dr.ssa Laura Levantino dell'Archivio Patriarcale di Venezia, che ringrazio.

¹¹ Cfr.: G. Pavanello, *Asterischi d'archivio sul rinnovamento settecentesco della chie*sa veneziana di san Girolamo, in *Immagine e Ideologia. Studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, a cura di A. Calzona, R. Campari, M. Mussini, 2007, pp. 517-522.

l'ungherese *Michele Fabris "Ongaro"*, spinge alla edificazione di nuovi altari e sculture nelle chiese, al moltiplicarsi delle opere scultoree delle collezioni, nei salotti e nei parchi delle ricche dimore nobiliari.

Questo notevole lavoro porta, in molti casi, gli artisti ad operare in gruppo e ad orientarsi verso una certa uniformità dei modi stilistici che rende ora più difficile, ma forse anche più interessante e sottile l'analisi stilistica di confronto.

Si trattava dunque di ricostruire la chiesa del monastero di san Girolamo e i suoi altari e sculture non più in legno ma in marmo come era nel gusto del tempo, e fu per l'occasione chiamato l'architetto più noto e attivo in quel tempo a Venezia, Domenico Rossi¹² già artefice a Venezia del progetto e costruzione della chiesa di san Stae 1703-1730 e quella dei Gesuiti 1715-1728.

Da tener presente per la nostra ricerca che Domenico Rossi era solito impegnare per l'arredo scultoreo, una medesima squadra di scultori da lui coordinati come Giuseppe Torretti,

¹² A. Zorzi, Venezia..., cit., p. 509.

Pietro Baratta¹³, Antonio Tarsia¹⁴, Antonio Corradini¹⁵.

In ogni caso la rosa di artisti operanti nei primi decenni del Settecento veneto è piuttosto ampia e pur sempre influenzata dall'insegnamento lecourtiano, fra i quali ricordo Enrico Merengo, Giovanni Comin, Orazio Marinali e ancora gli artisti Giovanni Maria Morlaiter, Antonio Gai, Giovanni Marchiori e quelli orientati dalle opere scultoree del Parodi, come Andrea Brustolon, Giovanni Bonazza, che via via andranno evolvendosi nel classicismo¹⁶, quel ritorno al passato "*neocinquecentista*" del

¹³ P. Rossi, *Pietro Baratta e Giuseppe Torretti: il problema delle interrelazioni*, in *Francesco Robba and the Venetian sculpture of the Eighteenth Century*, Papers from International Symposium (Ljubljana, 16th -18th October 1968), a cura di J. Hofler, Ljubljana 2000, pp. 41-50.

¹⁴ M. De Vincenti, Antonio Tarsia (1622-1739), "Venezia Arti", 10, 1996, pp. 49-56; Id. 2002, pp. 223-225, 228-240.

¹⁵ P. Rossi, *La Scultura a Venezia nel Settecento*, in *Venezia. L'arte nei secoli*, a cura di G. Romanelli, II, Udine 1997, pp. 718-739. S. Guerriero, *Per un repertorio della scultura veneta del Sei e Settecento*, I, "Saggi e memorie di storia dell'arte", 33, 2009, pp. 205-292.

¹⁶ M. De Vincenti, *Piacere ai dotti e ai migliori"*. *Scultori classicisti del primo '700*, in *La scultura veneta del Seicento e del Settecento. Nuovi studi*, Atti della Giornata di Studio (Venezia, Istituto di Scienze, Lettere e Arti, 30 novembre 2001) a cura di G. Pavanello, Venezia 2002, pp. 221-281.



19. Giovanni Bonazza, angelo disteso, altare dell'Addolorata, chiesa dei Servi, Padova

secondo decennio¹⁷.

La rappresentazione del Cristo in croce risponde sempre a dei precisi e simili stilemi che rendono difficile l'analisi comparativa e induce lo studio-confronto ad una più minuta attenzione della resa formale, per coglierne ogni differenza ed identità.

Ne prendo così in esame alcuni che paiono essere più vicini al Crocifisso di Arquà:

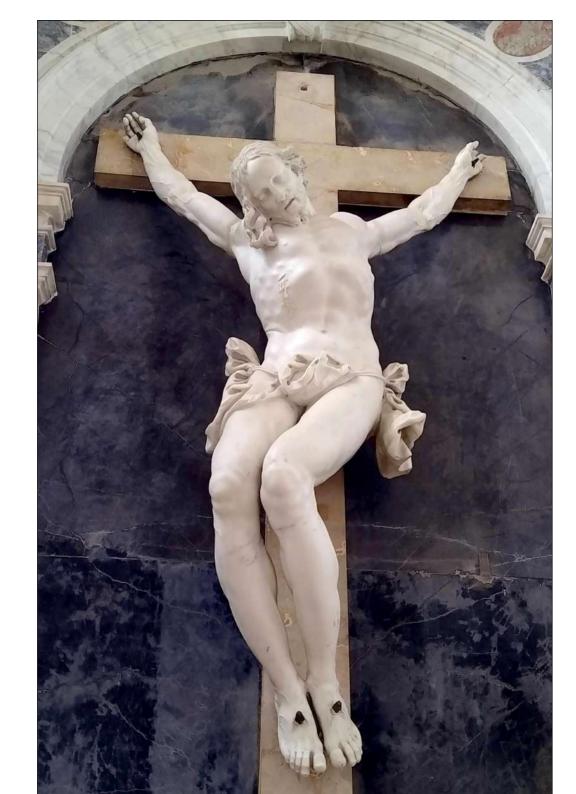
Il *Crocifisso di Antonio Corradini* (1688-1742)¹⁸ per il suo modo elegante di scolpire la figura, la cura dei dettagli più minuti, al quale viene riconosciuto un unico Crocifisso eseguito a Roma di cui non si hanno più notizie, oltre a quello, a lui attribuito da S. Guerriero (fig. 6), della chiesa veneziana di s. Andrea della Zirada¹⁹.

I Crocifissi del Torretti, della chiesa veneziana di san Stae

¹⁷ M. Klemencic, *Appunti sul neocinquecentismo nella scultura veneziana del sette-cento*, in *Alessandro Vittoria e l'arte veneta della maniera*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Università di Udine, a cura di Lorenzo Finocchi Ghersi, Udine 26-27 ottobre 2000, Forum, Udine 2001, pp. 229-248.

¹⁸ M. De Vincenti, *Per Antonio Corradini "Prometeo Tritoniano" della scultura Veneziana*, AV 77/2020, pp. 98-117.

¹⁹ "visto nello studio romano dello scultore da papa Benedetto XIV." cfr: S. Guerriero, *Episodi di Scultura veneziana del Settecento a sant'Andrea della Zirada*, "Venezia Arti", 10, 1996, pp. 57-58. Autorizzazione alla ripresa fotografica Curia Patriarcale Beni Culturali Prot. 04.22.2668. Fotografia di Didier Descouens.



20. Michele Fabris O n g a r o , Crocifisso, chiesa di s. Clemente in Isola, Venezia

(fig. 7) e di villa Manin a Passariano²⁰, dai modi lievemente magniloquenti, giochi chiaroscurali insistiti, che, pur nella loro bellezza, mostrano i corpi più minuti e sopratutto privi di quella regale imponenza del Crocifisso di Arquà.

Il Crocifisso di Pietro Baratta (1659-1729) nell'altare della chiesa di s. Giacomo dall'Orio, Venezia²¹ (fig. 8).

Il *Crocifisso e la Maddalena* nell'altare della Chiesa delle Eremite, piccola e stupenda chiesa ricca di sculture²² (fig. 9) attribuito da C. Semenzato e da R. Breuing ad *Enrico Merengo*²³(1638-1723) e da S. Guerriero ad Alvise Tagliapietra²⁴ (1670-1747).

Il Crocifisso di Alvise Tagliapietra (fig. 10) in alto, nella originale sequenza verticale della fonte battesimale, pulpito e

²⁰ E. Comastri, La cappella gentilizia di villa Manin a Passariano, Venezia 2000, pp. 72-76.

²¹ C. Semenzato, *La scultura...*, cit., p. 95. Grazie al giovane parroco della chiesa di san Giacomo dall'Orio, Venezia, per l'accoglienza e la ripresa fotografica.

²² Grazie per per la ripresa fotografica e l'ottima accoglienza di suor Anna dell'Istituto Canossiane San Trovaso di Venezia.

²³ C. Semenzato, *La scultura*... cit., p. 92; R. Breuing, *Enrico Meyring 1628 – 1723*, Stadt Rheine 1997, pp. 224-228. Per il Merengo cfr. P. Rossi, *Enrico Merengo:l'attività veneziana*, "Arte Veneta", 63, 2006, pp. 27-47.

²⁴ S. Guerriero, *Le alterne fortune dei marmi: busti, teste di carattere e altre "scolture moderne" nelle collezioni veneziane tra Sei e Settecento*, in *La scultura veneta del Seicento e del Settecento: nuovi studi*, a cura di G. Pavanello, Venezia 2002, pp. 85-86, nota n. 50.

Crocifisso, addossata alla parete destra della chiesa veneziana di s. Moisè, 1732²⁵.

Il *Crocifisso di Antonio Gai* (1686-1769) sulla croce processionale tempestata di madreperla incisa (fig. 11), nella cappella del Convento dei Frati di san Francesco della Vigna²⁶, originale e di ottima fattura, ben proporzionato il corpo del Cristo, elegante ed allungato, datato 1726²⁷.

Il *Crocifisso di Andrea Brustolon* (1662-1732)²⁸ (fig. 12), artista notevole per la numerosa e significativa produzione di crocifissi in legno, si distingue per un certo allungamento dei corpi, una studiata eleganza che lo avvicina molto al nostro Crocifisso di Arquà.

Il Crocifisso di Antonio Bonazza (1698-1763) (fig. 13) figura allungata, elegante e dal sapore classico, nella chiesa di san

²⁵ S. Guerriero, *Profilo di Alvise Tagliapietra (1670-1747)*, "Arte Veneta", 47 (1995/ I), pp. 45-46.

²⁶ Grazie per le riprese e la gentile disponibilità di padre Rino del Convento francescano di san Francesco della Vigna, Venezia.

²⁷ M. De Vincenti, S. Guerriero, *Intagliatori e scultura lignea nel Settecento a Venezia*, in *Con il legno e con l'oro. La Venezia artigiana degli intagliatori, battiloro e doratori*, a cura di Giovanni Caniato, Cierre edizioni, 2009, pp. 143-147.

²⁸ Crocifisso proveniente dalla chiesa di san Giuseppe di Belluno, ora al Museo Civico di Belluno.

Michele a Curzola in Croazia²⁹.

Significativo anche il confronto con il *Cristo della Pietà di Antonio Bonazza* del Museo Civico di Padova³⁰ (fig. 14), la cui figura del Cristo ci traghetta verso il padre, Giovanni Bonazza (1654-1736) suo maestro, per quel fare commovente e partecipato, come ben si apprezza nel crocifisso ligneo dell'altare della chiesa di s. Lucia a Padova³¹ (fig. 15).

Ma è proprio il confronto fra i volti dei due crocifissi, quello di *Arquà* (fig. 16) e quello di *s. Lucia*³² (fig. 17), che mostra, a mio parere, una forte assonanza fisionomica, quei lineamenti somatici affilati, gli occhi socchiusi, la bocca semiaperta nell'ultimo respiro, in una espressione intensa di sofferenza contenuta, sospesa, ancora viva del Cristo.

Una perfetta unità tra l'ondulamento ritmico delle superfici e quello della struttura che rende appieno, con le parole del Semenzato per altre sue opere, la forza comunicativa del fare

²⁹ D. Tulic, Alcune proposte per il catalogo giovanile dei Giovanni Bonazza a Capodistria, Venezia e Padova e annotazioni per i suoi figli Francesco e Antonio, "Ars Adriatica", 5, 2015, pp. 155-156, fig. 22. Crocifisso di Antonio Bonazza nella chiesa di san Michele a Curzola, Croazia, commissionato nel 1745 dalla Confraternita della Madonna della Consolazione o della Cintola. (Foto D. Tulic).

³⁰ Autorizzazione immagini Musei Civici di Padova.

³¹ S. Guerriero, *Il crocifisso di Giovanni Bonazza nella chiesa di Santa Lucia*, in *L'uomo della Croce*, Padova 2013, pp. 203-217.

³² Un grazie alla disponibilità della coordinatrice generale Maria Letizia della chiesa di s. Lucia di Padova, per la ripresa fotografica del Crocifisso.



21. Filippo Parodi, Monumento funebre del patriarca Giovanni Francesco Morosini, particolare, chiesa di s. Nicolò da Tolentino, Venezia

scultoreo di Giovanni Bonazza, quella fluidità così sciolta che sembra una delle sue caratteristiche più spiccate³³, che ben si adatta al Crocifisso di Arquà, e si coglie in molte altre sculture del Bonazza, come quella dell'angelo sdraiato sull'altare dell'Addolorata (fig. 19) della chiesa dei Servi a Padova, una fluidità che armonizza tutte le parti del corpo e rende alla figura scolpita, vitalità e calore.

Una mano sapiente e leggera che con pochi ed attenti aggiustamenti, trattiene in vita l'ultimo commosso istante di sospensione prima dell'abbandono dal corpo, possente, solenne e sofferente ad un tempo.

Il confronto con il Crocifisso processionale in legno della chiesa di s. Andrea a Padova (fig. 18) sebbene meno immediato, in quanto di materiale e funzione diversa dalle opere destinate all'arredo d'altare, che Damir Tulic attribuisce allo stesso Giovanni Bonazza, appare molto calzante per i lineamenti fisionomici, i grandi occhi socchiusi e la bocca semiaperta,

³³ C. Semenzato, *Giovanni Bonazza*, "Saggi e memorie di storia dell'arte", 1958-1959, II (1958-1959), p. 299.



22. Enrico Merengo, s. Girolamo, acroterio, chiesa di s. Leonardo, Pontecasale (PD)



23. Enrico Merengo, s. Paolo, chiesa di s. Giovanni 24. Enrico Merengo, Polifemo, parco Battista, Agna (PD)



di villa Barbarigo, Valsanzibio (PD)

nell'istante sospeso del trapasso³⁴.

Ad avvalorare ancor più questa mia attribuzione, aggiungo ulteriori spunti di riflessione critica, che sorgono dalle interessanti considerazioni del Guerriero quando scrive che: Giovanni Bonazza abbia a lungo meditato sulla lezione e gli

³⁴ D. Tulic, Alcune proposte...cit., pp. 149-156. Il Tulic a proposito dei crocifissi: Crocifisso di Giovanni Bonazza... " il più antico cronologicamente è quello realizzaato nel 1715 per la Confraternita di sant'Antonio che oggi si conserva nell'Oratorio della Scoletta del santo a Padova. Tre anni dopo, nel 1718 Bonazza firma un piccolo Crocifisso realizzato indubbiamente per la devozione privata. [......] Il modello di questa piccola opera è certamente il Crocifisso marmoreo dell'Ongaro per la chiesa di san Clemente in Isola a Venezia. A fine carriera, nel 1733 Bonazza eseguì il Crocifisso per la Chiesa di santa Lucia a Padova, firmato sul perizoma del Cristo". A p. 156 quello di Antonio Bonazza a Curzola, Croazia e a p. 150 Giovanni Bonazza per il Crocifisso nella chiesa di sant'Andrea a Padova. Grazie a don Mario Miotto, parroco di sant'Andrea, per la cortese disponibilità alla ripresa fotografica.



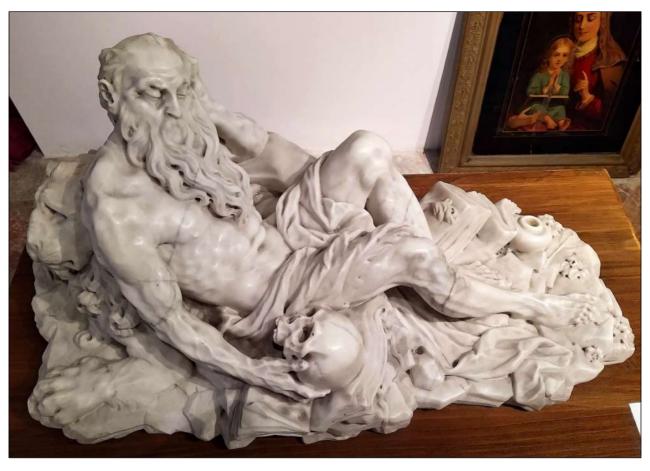
25. S. Girolamo, chiesa di s. Andrea, Arquà Polesine (RO)

esempi dell'Ongaro [...]³⁵.

Considerazioni che condivido proprio per riconoscere anche nel Cristo di Arquà quella possente corposità, l'ampiezza dei volumi della figura allungata ed armonica del Cristo di san Clemente (fig. 20)³⁶, oltre a quei particolari dettagli distintivi ed evidenti del rilievo venoso e dei tendini trattenuti ai piedi,

³⁵ S. Guerriero, *La prima attività di Giovanni Bonazza*, "Arte Veneta", 67, 2010, p. 80. "Che Giovanni Bonazza abbia a lungo meditato sulla lezione e gli esempi dell'Ongaro è provato anche dal rapporto di dipendenza che sussiste, quanto precise scelte iconografiche e non solo, tra il piccolo Crocifisso ligneo firmato dallo scultore veneziano e datato 1718, recentemente reso noto da De Grassi 25, e il Crocifisso marmoreo realizzato dall'artista ungherese per la chiesa di San Clemente in isola. Da quest'opera straordinaria, poco conosciuta e ancor meno studiata, che rappresenta forse il capolavoro assoluto dell'Ongaro nel campo della scultura sacra e rende ragione della fama dello scultore presso i contemporanei, Bonazza trae diretta ispirazione per intagliare nel legno la figurina del Cristo crocifisso, mutuando innanzitutto la tipologia iconografica del Cristo rappresentato a gambe piegate, poco diffusa in area veneta. Proprio il volto sofferente, contratto in una morsa di dolore, di questo Cristo nella Croce può servire per confermare, al di là dell'evidenza stilistica, un'attribuzione al giovane Bonazza anche del piccolo rilievo con la testa di Cristo coronato di Spine del Barber Institute of Fine Arts di Birmingham, fino ad oggi tradizionalmente riferito a Orazio Marinali: pure quest'opera, a sua volta, richiama alla mente l'esempio dell'Ongaro, nella fattispecie un inedito busto di Cristo comparso presso il mercato antiquario, e, dunque, ancora, il debito di Bonazza nei confronti dello scultore ungherese (qui evidente nel "ricalco" della forma affusolata del volto e dei tratti somatici non meno che nella ripresa del vibrante pittoricismo delle superfici).".

³⁶ Grazie al direttore dell'hotel san Clemente Palace Kempinski per aver autorizzato le riprese fotografiche e la pubblicazione del Crocifisso che ormai fa parte, con tutta la chiesa già sconsacrata, della parte esterna dell'hotel.



26. Giovanni Bonazza, s. Girolamo, Convento francescano, Rovigno, Croazia

attorno ai chiodi.

Un'opera che Giovanni Bonazza può aver eseguito negli anni della terza decade del Settecento nella pienezza della sua maturità artistica, proprio ai tempi della costruzione dell'altare del Crocifisso.

Torno al san Girolamo di Arquà, per una sua possibile attribuzione sopratutto valutando i tratti somatici caratteristici del suo volto, quella lunga barba rigata, i marcati segni del tempo sul viso e due occhi profondi incassati sotto due folte sopracciglia, mi hanno fatto pensare in un primo tempo, allo scultore genovese *Filippo Parodi*³⁷ (1630-1702), che lavorò a Venezia e Padova negli ultimi due decenni del Seicento con importanti opere come il "Monumento funebre del patriarca Giovanni Francesco Morosini" (fig. 21) nella chiesa di S. Nicolò da Tolentino a Venezia³⁸, e avrebbe anche potuto essere l'autore del nostro san Girolamo se si confronti quel *Saturno alato*, la figura distesa del *Tempo* di quel monumento funebre, per quel viso scavato e la barba rigata a larghe strisce.

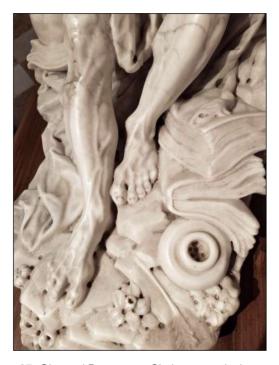
Ma nelle opere di Arquà manca quella componente di teatralità che caratterizzano le opere del barocco berniniano del Parodi e poi, come scrive il Martinelli³⁹, nella chiesa di san Girolamo gli altari erano in legno ed andarono bruciati nell'incendio del 1705, così da escludere quegli artisti che operarono prevalentemente prima dell'incendio, tanto più che Parodi muore nel 1702.

Un san Girolamo che si può avvicinare ai modi di Enrico

³⁷ A. Cabella, *Sculture e Pitture 2° 600 e 700*, in *Storia della Cultura Ligure*, curata da Dino Puncuh.

³⁸ C. Semenzato, *La Scultura*..., cit., pp. 29-31.

³⁹ D. Martinelli, *Il ritratto*..., cit., p. 253.



27. Giovanni Bonazza, s. Girolamo, particolare, Convento francescano, Rovigno, Croazia

Merengo⁴⁰ si veda il *san Girolamo* nell'acroterio della chiesa di san Leonardo a Pontecasale⁴¹ (PD) (1714) (fig. 22) dalla postura

⁴⁰ R. Breuing, *Enrico Meyring...*, cit., p. 336. C. Semenzato, *La scultura...*, cit., pp. 27-29.

⁴¹ *Ivi*, pp. 114-119.



28. Giovanni Bonazza, san Girolamo, scalone monumentale, Abbazia di Paglia, Padova

molto vicina al nostro di Arquà; il *san Paolo* della chiesa di san Giovanni Battista ad Agna (PD)⁴²(fig. 23); il *Polifemo* (fig. 24) nel parco di villa Barbarigo a Valsanzibio (PD) (1690-1715)⁴³. Ma la *modellazione plastica possente* del Merengo, monumentale e ricca di contrasti chiaroscurali, in cui è ben visibile la lezione lecourtiana, anche se in una *stesura più molle delle superfici*⁴⁴, permeata di quella *corda patetica* sempre presente, pare non essere del tutto convincente al confronto con la scultura di Arquà (fig. 25). Così, anche per questa opera, dirotto lo studio verso i lavori dello stesso scultore del Crocifisso, Giovanni Bonazza.

Per alcune ragioni che sono: avere già al proprio attivo alcuni altri interessanti san Girolamo, inoltre per quel riferimento alle opere del Vittoria, qui molto evidente, che si ritrova nella sua poetica scultorea, ma sopra ogni cosa per la capacità, la fantasia e l'estro artistico di immaginare e rappresentare un san Girolamo, forte e volitivo che con fierezza alza lo sguardo dai libri e dalle riflessioni erudite di Padre della Chiesa, per puntare invece, lo sguardo intenso, dritto, rivolto lontano e pronto allo scatto.

⁴² C. Semenzato, *La scultura...*, cit., p. 91. R. Breuing, *Enrico Meyring...*, cit., pp. 219-224.

⁴³ Ivi, pp. 280-307.

⁴⁴ C. Semenzato, *La scultura*..., cit., pp. 27-29.

E così regge bene al confronto il suo san Girolamo del Convento francescano di Rovigno in Croazia⁴⁵ (fig. 26), sia per la singolarità del disegno accentuato delle vene (fig. 27) come il Crocifisso di Arquà e quel tratto fisionomico marcato, dallo sguardo profondo.

E così anche il san Girolamo dello scalone monumentale della Abbazia di Praglia (fig. 28), in meditazione rivolto al teschio posato sul libro, mentre stringe nella mano destra una piccola chiocciola, e ai piedi un serpente che si morde la coda, arrotolato sulla clessidra rovesciata, probabile datazione 1712⁴⁶.

E così, non ultimo, anche il san Girolamo, firmato, della Biblioteca Universitaria di Padova⁴⁷ (fig. 29) che S. Guerriero data "non prima del secondo decennio del Settecento, come

⁴⁵ S. Guerriero, *Il San Girolamo di Giovanni Bonazza*, in "*Girolamo Maria Rosa*, *Bortolo Brasi, Giovanni Marchiori e gli intagli del refettorio con una nota sul san Girolamo di Giovanni Bonazza*", Praglia 2013, pp. 447-449. Per il san Girolamo "penitente del convento dei francescani di Rovigno ove il santo eremita è raffigurato disteso sulle rocce, poggiato al leone (altro suo attributo) ..." pag. 449. Grazie a padre Massimo per la calorosa accoglienza e per l'autorizzazione alle foto e pubblicazione dello studio del santo Girolamo di Giovanni Bonazza, il 16 aprile 2022 a Rovigno in Croazia.

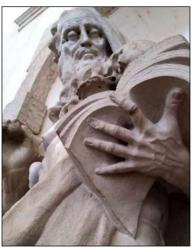
⁴⁶ C. Semenzato, *La Scultura*..., cit., p. 121. Ringrazio padre Ilio che gentilmente mi ha accolto nell'Abbazia di Praglia ed autorizzato ad eseguire la foto del san Girolamo e la sua eventuale pubblicazione.

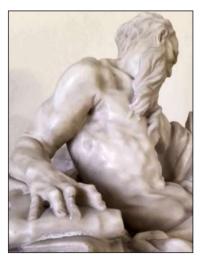
⁴⁷ S. Guerriero, in *Orazio Marinali e la scultura veneta fra Sei e Settecento*, catalogo della mostra (Vicenza, Palazzo Thiene), a cura di M. De Vincenti, S. Guerriero, F. Rigon, Cittadella 2002, scheda n.33, pp. 92-93, ill. a p. 94.



29. Giovanni Bonazza, san Girolamo, Biblioteca Universitaria, Padova









- 30. S. Girolamo, *chiesa* di s. Andrea, Arquà Polesine (RO)
- 31. Giovanni Bonazza, s. Girolamo, scalone monumentale, Abbazia di Paglia (PD)
- 32. Giovanni Bonazza, s. Girolamo, Biblioteca Universitaria, Padova
- 33. Giovanni Bonazza, s. Girolamo, Convento francescano, Rovigno, Croazia

sembrano suggerire la resa più fluida e pacata delle forme, su cui scorre una luce più serena, anche se permangono la modellazione tormentata delle membra della figura e l'intensa forza espressiva del volto emaciato del santo."48.

Osservazioni che ben si adattano anche al san Girolamo di Arquà per la forza dello sguardo volitivo ed una resa più morbida e fluida del panneggio, che porterebbe la datazione in avanti verso il terzo decennio del Settecento.

Singolare la corrispondenza di quella mano a dita aperte e tese in tutte e quattro le sculture (figg. 30, 31, 32, 33), quasi un dettaglio firma di Giovanni Bonazza⁴⁹.

Un Crocifisso ed un san Girolamo, due interessanti opere della chiesa di s. Andrea di Arquà Polesine, quale *proposta attributiva* per un grande scultore veneziano barocco, Giovanni Bonazza. *Nessun altro scultore veneto del tempo ha saputo esprimere tanta delicatezza, tanta commossa partecipazione umana [...]* in un commento che faccio mio, di Camillo Semenzato⁵⁰.

⁴⁸ *Ivi*, cit., p.93.

⁴⁹ Grazie al vice direttore dr. Ilario Ruocco della Biblioteca Universitaria di Padova.

⁵⁰ C. Semenzato, *La Scultura* ..., cit., p. 50.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Doc 1
A.S.V., S. Girolamo (Venezia), Atti, b. 2.
Adi 4 7bre 1717 Venetia
Calcolo di tutte le spese e fatture si di tagliapietra fregador scultor segato et che andavano per far l'Altar novo del Crocefisso di marmo fino nella chiesa del Ssmo MONASThero di S. Gerolamo di questa città e prima Per far tre mano di scalini
Marmo
Per la predella lunga£61360:- [altra pagina]
Contra scrita Suma n £ 61360
Per altri due pezzi di sottobassa
[altra pagina]
Contra Scrita Suma n £ 156500:-
Per marmo per il fondo della pala lungo piedi n. 10 largo n.66 grosso n 3 n £ 6993:- [manca il totale]
[altra pagina]
Per fattura di scultor per il parapeto£ 150:-
Per li tre angeli di marmo roba e fattura di scultor
£ 660:-
£ 8933:15
che sono Ducati n.1440:-

A.S.V., S. Girolamo (Venezia), Atti, b. 2.

Adi 2 Marzo 1718

Poliza di Roba e fattura fatta da me miser Zuane Giuseppe in nella chiesa di san Girolamo di Venezia ... prima: per aver fatta i tereni per far la fondamenta del altar e haver porta i tereni in fondamenta sono fonda la busa piedi 6 per aver tagia i piloni per impostar il volto per sustener l'altar e avendo fatto groso due piere e largo piedi 4 e avendo imposta in fin al dretto dilla Grozza e haver tratto su i suoi tereni a torno via e havioli ben pestadi e haverge fatto la sua zatera de ponti larga piedi 5 haverge fatto la sua fondamenta alta piedi 1,9 tutta seguente per un verso piedi n° 9# e per l'altro piedi n° 12# e haverge saliza a torno la ditta

di tutta questa fattura	. £ 200:-
Per calcina mastelli n° 40 val	£ 48:-
Per Sabion val	£ 6:-
Per piere n° 500	£ 15:-
Per porto in diverse volte £ 9:10	
£.278:10	

Adi 13 detto

Ho ricevuto io sopra scritto dal detto sig Zuanne Barbieri per saldo della presente poliza in Lire duecento e venti otto dico£ 228:-

A.S.V., S. Girolamo (Venezia), Atti, b. 2.

Adi 21 Marzo 1718

Poliza di Roba e fatura fatta da me misser Zuane Giseppi in nella chiesa di san Gerolamo di Venetia [...] prima per haver meso li suoi scalini di l'altar del Cristo e haverge fatto il suo muro sotto e meso la sua predella e basamenti e parapetto in fin al dretto della mensa e fatto il suo muro da drio via e agiusta come si vede

di mia fatura	£130:-
Per calcina mastelli n° 15	£ 18:-
Per sabion	£ 2:5
Per piere padovane n° 2000	£60:-
Per porto in diverse volte	£10:10
	£220:15

Adi 9 Aprile 1718

Doc. 4

A.S.V., *S. Girolamo (Venezia)*, Atti, b. 2. Spese fatte da Me D. Geo: Batta Barbieri per l'Altar del Crocefisso in S. Girolamo sino il giorno presente. Contadi in più volte a Tagliapietra

per sue sole fatture, come da sua
polizza, e ricevute in lib.o£1173:-
Contadi per marmo, e pietra da
Rovigno in tutto£ 296:-
Per condotta della roba fatta in due
volte£ 16:-
Pietra per la Mensa per aggiunta£ 14:-
Spesa, e fatt.a nelli fondamenti£260:-
Spesa, e fatt.a di murer per por in
opera l'Altar£196:15
Dissegni, e Protto per buon ordine£135:-
Modello£ 80:12
Marangon per Serraglio£22:-
Mandolà e rovinazzi£140:10
£2373:17
Soldi avuti£2350:-
£-023:17
Prima£310:-
2.da£620:
3.za£800:-
4.ta£620:-
£2350:-

A.S.V., *S. Girolamo (Venezia)*, Atti, b. 2. Adi 2 luglio 1721

Esendo noi sottoscritti stati eletti dover stimar l'altar del Crocefiso nella Chiesa in San Gerolamoin Io D.o Tirali P.to eletto parte dalle R.de M.e et domino Francesco Zara tagliapietra eletto (...) di D.o Zuane Tognion ci siamo portati unitamente in d.ta Chiesa è fatto diligente osservazione al sud.to Altar e preso le sue misure di cadauna operazione di poi si siamo trasferiti unitamente cioè io D.o Tirali e Fran.co Zara e non avendosi potuto acordar in Alcuni casi abiamo in bosolotto tre Nomi è favorito D.o Zambattista Franceschini (...) renderlo informato del operacione del sud to altar è nuovamente à fatto prender le misure per riscontro dell'operazione è da lui esaminate si che nuovamente si sia (...) uniti tutti tre et fatto nuovamente li calcoli di cadauna operacione diligente cosa per cosa del d.to altar è tutti tre animi è concordi abiamo quello giudicato si di pietre da Rovigno machie lavoro di tagliapietra con spesa di siega e lustrar il S.to Altar et in Tagliador è spesa di colla (...) et altra asistenza prestata dal D.o Tognion il tutto posto in opera Ducati Otocento è sesantatre è 4 dicho 863:4

Io D.o Tirali P.to con Giuramento Io Fran.co Zara con mio Giuramento Io Gian Batista Franceschini Abramo con mio giuramento

A.S.V., S. Girolamo (Venezia), Atti, b. 2.

L.D.M. 1724. 13 Giugno Ven.to

Si sono ristreti in questo giorno la Rev.ma Dona Regina Felice Gritti Abb.ssa nel Rev.do Monastero di San Girolamo di questa città con li Mistri Batta e Gier.mo Padea... e Figliolo Gaietta tagliapietra per il prezzo che fu accordato per la costruzione dell'Altare di San Girolamo in detta Chiesa giusto alla Scrittura seguita tra detta Rev.ma Sig.ra Abbadessa e detti Misseri, che attendeva alla Suma di ducati 1230 et avendoli contato sino detto prezzo, come appar per ricevere £650 restano creditori detti Mistri per saldo del sudetto Altar ducati 580, dico ducati cinquecento e ottanta [...] 6:4, e per pagamento di detti ducati 580 la sudetta Rev.ma Sig.ra Abb.ssa per nome suo e di detto Rev. Monastero li cieda e rinontia da riscoter per detta somma il legato lasciato dal q.m D. Bernardo Albrizzi al detto Monastero che sono in £ 100 all'anno il qual si riscuote dalla Scola della Carità di questa città a ciò sino a tanto sarano rimborsati delli detti £ 580 resto di suo havere, hobbligandosi in dare la detta Rev.ma Sig.ra Abb.a per nome suo e di tutto Rev.do Mon.ro se in niun tempo venisse mai ritardata la qual si sia persona, o per qual si sia causa la ditta riscossione la detta Ven.da Scola di ditti £100 in [...] all'anno sia obbligato ditto Ven.do Mon.ro al pagamento di detti £100 sino all'intiero saldo delli sudetti £580 dovuti à detti Mistri ò chi per loro havesse causa, et in fede della verità sarà sottoscritta dalla sudetta Rev.ma sig.ra Abb.ssa per la

sua osservanza alla presenza dei Testimoni. Io Regina Felice Gritti Abb.ssa afermo Io Domenico Tontina fui presente per Testimone Io Gio Batta Bevilacqua fui presente per Testimone di quanto sopra.

Doc. 7

A.S.V., *Demanio 1806-1813*, fascicolo III, 2/7 b. 392.

MONASTERO SAN GIROLAMO

STIMA DEGLI ALTARI

REGNO D'ITALIA

Dipartimento dell'Adriatico

Venezia li 10 luglio 1810

In esecuzione di commissione N. 14738/2729 del sig. Baron Intendente di Finanza diretta all'Ingegnere Ganassa e Zola, il sottoscritto Pubblico Architetto, sotto la Direzione del sig. Capitan Ingegnere Ganassa, eseguì la presente minuta di In esecuzione di commissione N. 14738/2729 del sig. Baron Intendente di Finanza diretta all'Ingegnere Ganassa e Zola, il sottoscritto Pubblico Architetto, sotto la Direzione del sig. Capitan Ingegnere Ganassa, eseguì la presente minuta di stima delli generi di marmo esistenti nell'avocato stabile per Chiesa delle Monache di S. Girolamo in Parrocchia di Ss. Ermagora e Fortunato li quali estraer si possono senza pregiudizio del fondo e de' muri.

Altar Maggiore di marmo Carrara con 4 colonne, predella

rionesso contorno della Pala di Bardiglio, senza basamenti delle colonne, gradini 5, tutti di marmo scolpito in 6 assi rilievi, tabernacolo di marmo e rimesso di balaustro di marmo simile e scalini tre di mandolà.

il tutto considerato.....£3000:-

due altari laterali alla chiesa, uno con San Girolamo di marmo, altro con crocefisso simile, di quattro colonne l'uno di marmo con basamenti parte di marmo e parte di Rovigno con tre gradini l'uno di mandolà

considerati£1200:-

due altari simili più inferiori con colonne n.4 l'uno, basamenti di Rovigno, e di marmo con tre Gradini l'uno di Mandolà

considerati£800:-

Due feriate a disegno laterali alla colonne dell'Altar maggiore ed una piccola sopra la mensa di detto Altar

considerate n. 200 valutate£36:-

Lastricato di tavolette a disegno nel contorno dell'Altar maggiore passi veneti n. 20 ridotto alle sole [...] one a n. 12 il passo£240:-

Tetto della chiesa di tavolette grandi di marmo passi n.90 a £10 il passo£.900:-

Salizio quadri di cotto del coro dietro la chiesa e sacrestia, passi n.52 a £ 1:500 il passo£ 78:-

[...] sopra il coperto del Campanile

calcolato del peso di n.1800 a£0:400.. 720:-Totale pagabile£ 6989:-Andrea Padoan Arch.to e Pubb.co Arch.to

Doc. 8

A.S.V., Demanio 1806-1813, fascicolo III, 2/7 b. 392.

Regno d'Italia Dipartimento dell'Adriatico Venezia li 24 Maggio 1811

Per locale commissione del sig. Barone Intendente di Finanza Il sottoscritto Ingegnere nella soppressa chiesa di San Girolamo esaminò li due altari denominati uno del Cristo e l'altro di S. Girolamo.

Considerando alcuni pregiudizi che si scorgono nelli marmi che li compongono.

Considerando la spesa riflessibile che occorre per levarli da colà con diligenza e quella del trasporto e nuova collocazione.

Considera che ambe due uniti complessivamente importino lire mille trecento£1300:-

Ganassa Cap Ing.e.

Doc. 9

A.S.V., Demanio 1806-1813, fascicolo III, 2/7, b. 392

Sig. Intendente

Francesco Franco e Domenico Bertagnolo ambi domiciliati nel Comune di Arquà, Distretto di Rovigo, Dipartimento del Basso Po', ossequiosamente si presentano a questa Regia Finanza, ed espongono che avendo mediante il competente permesso veduto li due Altari di marmo duro esistenti nella sopressa Chiesa di San Girolamo in questo Comune, cioè l'Altare del Cristo, e l'altar a questo dirimpetto di San Girolamo, dei quali a vantaggio della loro Chiesa Parrocchiale di Arquà suddetta ne farebbero l'acquisto, per cui esibiscono italiane lire mille e quattrocento £. 1400. da contarsi il giorno antecedente alla levata che si verificherebbe entro il prossimo venturo luglio, obbligandosi oltre più di levarli detti altari dalla detta Chiesa a tutte loro spese.

Pregano dunque i scriventi, la Compiacenza del Sig. Regio Intendente a voler far conoscere alla Superiorità il loro aspiro, ed [...] onde [...] la chiesta adesione.

Abbiamo l'onore di [...] la [...] nostra firma

Francesco Franco

Domenico Bertagnolo

[giugno 1811 (?)]

[ai seguenti indirizzi:]

Al sig. Regio Intendente di

Finanza dell'Adriatico

Petizione

Dei Francesco Franco e

Domenico Bertagnolo del

Comune di Arquà Distretto di

Rovigo e Dpto del Basso Po

con la quale chiedono di acquistare le due altari Demaniali, esistenti nella Chiesa di S. Girolamo in questo Comune di Venezia.

Doc. 10

A.S.V., Demanio 1806-1813, fascicolo III, 2/7, b. 392.

Regno d'Italia

Venezia li 29 luglio 1811

L'intendente di Finanza

al Sig. Ragionato Demaniale

Ella è invitata a staccare Reversale di 1430 alli Sig. Franco e Domenico Bastagnolo Fabbricieri della Parrocchiale Chiesa di Arquà Distretto di Rovigo per prezzo di due altari di marmo esistenti nella soppressa Chiesa del Monastero di S. Girolamo alli med. Con il superiore assenso venduti.

Mi pregio di attestarle la mia stima.

[firma]

Doc. 11

A.P.A.P., Quaderno Partitario dal 1811 al 1815, b.N.I.

Allegato II

Nuova Fabbrica Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea di Arquà

Uscita 11811

Acquisti Materiali

1- 4 Giugno Calcina acquistata dal sig. Antonio

Cipriani£. 18:90:-
2- 16 d.to Simile acquistata dal sig. Giacomo Paritto£. 9:90:-
3- 5 luglio Simile acquistata dal pre.to sig. Cipriami £.30:-:-
4- 26 luglio Gieso quarzo n. 20 Acquistato da Lorenzo
Padoan.£
5- 10 7bre Pietre n.2800 acquistate da Alessio Centro .£. 34:80:
6- 14 d.to Pagati al Sig. Gio. Sichirolo per sovenzione occorsi
ad alcuni divotti per l'acquisto dell'Altare del Crocifisso fatto
dalla Reggia Finanza di Venezia.£.185:45:-
7- 8 agosto Al pred.to Sig. Sichirolo per Gieso quarzo n.1.8£.
9:-:-
8- 10 d.to Al pred.to Lorenzo Padoan per acquisto
di n.1200 pietre£. 9:-
9- 11 d.to Al pred.to sig. Sichirolo apalto legnami ocorsi pel
disfacimento dei due Altari in Venezia e quivi asportati per i
£. 58:52:-
10-19 d.to Al sig. Cipriani sud.to per pagamento di caalcina
masteli n. 56£. 88:82:-
11-27 d.to Al sig. Visentin per impasto di pece occorso per il
lavoro dei Altari . £. 4:5:-

£. 456:40:-

Allegato III

Nuova Fabbrica Chiesa Parrocchiale S. Andrea di Arquà
Amministrazione 1811
Lavori, Manifatture e trasporti.
1- 2 7bre Al ferraio Dariato per i suoi lavori fatti nella finitura
dell'Altare s. Andrea £. 7:20:-
2- 10 d.to Al Murer Niscuola per il primo lavoro delle
fondamenta altare Crocifisso£.10:-:-
3- 27.d.to Al su.to Murer apalto ultimazione
fondamenta sudetta£. 3:85:5
4- 7.d.to Al sig. Giovanni Sichirolo per spese incontrata per i
trasporto
Altare Crocifisso da Venezia£.120:39:5
5- 11.d.to Al sed.to Niscuola per sua mercedi di murero per
l'Erezione del detto Altare£.67:50:-
6- 28.Xbe Al Taglia-Pietra Verona per sua mercedi per
l'Erezione del p.to altare£.101:08:-
f 310:03:-

BIBLIOGRAFIA

Arslan Wart, Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. Provincia di Padova, Comune di Padova, a cura di Wart Arslan, Luigi Serra, VII. Roma 1936, 8-9. Girolamo Albrizzi, 1698-1777, il Forestiero illuminato, 1740.

E. Bassi 1962, p. 66-210.

E. Bassi, tracce di chiese veneziane distrutte, Venezia, 1997.

F. Bocchi, *il polesine di Rovigo*, Milano 1861.

A. Bacchi, *Introduzione*, in *La Scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. Bacchi, Milano 2000, pp. 19-23.

Boschini, 1674 canareggio p. 42.

G. Bortolan, *Il Patriarcato di Venezia*, Venezia 1974.

F. Bartoli, *Le pitture sculture architettura della città di Rovigo*, Venezia 1793.

P. Brandolese, *Pitture*, *sculture*, *architetture ed altre cose notabili di Padova*, Padova 1795.

A. Bresciani, Opera di Giovanni Bonazza, in Il Santo, fasc. 1, anno 1964.

M. De Grassi, in *Andrea Brustolon 1662-1732*. "Il Michelangelo del legno", catalogo della mostra (Belluno, Palazzo Crepadona, 28 marzo – 12 luglio 2009), a cura di A.M. Spiazzi - M. De Grassi - G. Galasso, Milano 2009, p. 318, cat. 16.

R. Breuing, *Enrico MEYRING 1628-1723* (1638).

M. Brusegna, I monumenti di Venezia Storia, Vol.I Roma 2007.

A. Cabella, Sculture e Pitture 2° 600 e 700 in Storia della Cultura Ligure curata da Dino PUNCUH. Atti della Società Ligure di Storia Patria n. 4 MMV nuova serie XLV (CXIX) fasc. II.

Catalogo mostra "Andrea Brustolon 1662-1732 il Michelangelo del legno" a cura di A.M. Spiazzi-M De Grassi-G.Galasso, Skira, Milano 2009.

F. Cessi, A. Vittoria in "maestri della scultura" n. 40.

E. Cicogna, Delle iscrizioni veneziane, Venezia 1824-1853 VI, 1853.

L. Cicognara, Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova, II edizione, vol. VI, Frat. Giachetti, Prato 1824, pp. 240-241.

R. Cioffi, Cappella Sansevero, Arte barocca e ideologia massonica, Salerno 1987, pp. 17-18.

- **R.** Cioffi, Sulla scultura Veneta del Settecento a Napoli: Antonio Corradini e la sua "Mestizia" della cappella Sansevero, in Studi di storia dell'arte in memoria di Mario Rotili, Napoli 1984, pp. 560-561.
- M. Clemente, Abbazia di san Giorgio Maggiore. Guida alla basilica, 2020.
- **B.** Cogo, Antonio Corradini scultore veneziano (1688-1752), Este 1996, pp. 36-39, 60-62.
- L. Coletti, Marchiori o Morlaiter, Arte Veneta 1959-60.
- **F. Corner,** Notizie storiche delle Chiese e monasteri di Venezia, e di Torcello tratte dalle chiese veneziane, e torcellane illustrate da Flaminio Corner Senator veneziano, PD 1758. **V. Coronelli**, Guida de' forestieri ... Venezia, Venezia, 1724.
- **F. Corner,** Ecclesiae Venetae Antiquis Monumentis, Venetiis, MDCCXXX-XIX.
- de Balzac, Le cousin Pons, 1847 a proposito del Michelangelo del legno.
- **M. De Vincenti**, **S. Guerriero**, Intagliatori e scultura lignea nel Settecento a Venezia, in Con il legno e con l'oro. La venezia artigiana degli intagliatori, battiloro e doratori, a cura di Giovanni Caniato, Cierre edizioni, 2009.
- **M. De Vincenti**, per Antonio Corradini "Prometeo Tritoniano" della scultura Veneziana, AV 77/2020 pp. 98-117.
- **M. De Vincenti**, *Antonio Tarsia (1662-1739)*, "Venezia Arti" 1996 n.10, pp. 49-56.
- **M. De Vincenti**, *Il "prodiggioso" mausoleo dei dogi Valier ai Santi Giovanni e Paolo*, "Arte Veneta", 68, 2011, pp. 143-163.
- M. De Vincenti, S. Guerriero, Le sculture e gli altari barocchi di santa Giustina, pp. 379-403 in "Magnificenza monastica a gloria di Dio, L'abbazia di santa Giustina nel suo secolare cammino storico e artistico, a cura di Giovanna Baldassin Molli e Francesco G.B. Trolese, Padova 2020, pp. 379-403.
- M. De Vincenti, Dal Medioevo a Canova. Sculture dei Musei Civici di Padova dal Trecento all'Ottocento, catalogo della mostra e della collezione a cura di D. Banzato M. DE Vincenti F. Pellegrini, Venezia 2000, p. 157, catt. 78-80.
- **M. De Vincenti**, piacere ai dotti e ai migliori, scultori classicisti del primo '700 in la scultura veneta del seicento e del settecento, Venezia 2002, pp. 221-281.

- **M. De Vincenti**, *Dominio Horatio et Fratelli Marinali bassanesi illustri scultori della città di Venezia*, AV 63 p. 96.
- **M. De Vincenti**, La ritrovata eloquenza dei marmi. Un monumento a Silvestro Valier, doge di Venezia, "La Diana", I (1995), p. 271.
- M. De Vincenti, S. Guerriero, Monumenti sepolcrali del Seicento, pp. 1109-1170.
- **G. Distefano**, Enciclopedia storica di Venezia, 2011.
- **F. Franchini Guelfi**, Revisioni e proposte per Filippo Parodi in "Arte Cristiana" LXXIX 1991 pp. 431-440.
- U. Franzoi, D. Di Stefano, Le chiese di Venezia, AAST, 1975.
- P. Goi, Due sculture di Giuseppe Torretti, in "Venezia Arti", n.10, 1996 pp. 476-481.
- **P. Goi**, *Un inedito di Giuseppe Torretti*, pp.133-147.
- **P. Goi**, Sculture settecentesche nella chiesa dei Gesuiti a Venezia, in I gesuiti e Venezia. Momenti e problemi di storia veneziana della Compagnia del Gesù. Atti del convegno di studi (Venezia, 2-5 ottobre 1990) Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1994, pp. 729-732.
- P. Goi, Andrea Brustolon in Venezia éblouissante. Venise, les arts et l'Europe au XVIIIe siècle, catalogo della mostra (Parigi, Grand Palais, 24 settembre 2018 21 gennaio 2019), Parigi 2018, pp. 114-115.
- H. von der Gabelentz, Mittelalterliche Plastik in Venedig, Leipsig, Hiersemann, 1903, p. 274.
- **S. Guerriero**, *Profilo di Alvise Tagliapietra (1670-1747)* "Arte Veneta", 47 (1995/I), pp. 32-51.
- **S. Guerriero**, Giovanni e Antonio Bonazza, eredità e invenzione, in "E la scultura veneta del settecento" Padova 2013, pp. 15-42.
- **S. Guerriero,** Per un repertorio della scultura veneta del Sei e Settecento, I, in Saggi e memorie di storia dell'arte, 33, pp. 205-292.
- S. Guerriero, Antonio Bonazza scultore del Settecento europeo, in "Padova e il suo territorio", novembre-dicembre 2013.
- **S. Guerriero**, *Antonio Corradini a Waddesdon Manor*, in *Venezia Settecento*, *Studi in memoria di Alessandro Bettagno*, a cura di Bozena Anna Kowalczyk, Milano 2015, pp. 95-101.
- **S. Guerriero**, Per Giusto Le Court *"fiamengho d'Ipre scultor famoso" e la sua fortuna collezionistica*, in *Studi in onore di Stefano Tumidei*, a cura di Andrea Bacchi e Luca Massimo Barbero VR 2016 pp. 307-315.

- **S. Guerriero,** *Il crocifisso di Giovanni Bonazza per Santa Lucia*, in *L'uomo della Croce: l'immagine scolpita prima e dopo Donatello*, a cura di C. Cavalli A. Nante, Verona 2013, pp. 233-247.
- S. Guerriero, Per un repertorio della scultura veneta del Sei e Settecento. I, in Saggi e Memorie di storia dell'arte, 33, 2009, 219.
- S. Guerriero, La prima attività di Giovanni Bonazza, Arte Veneta N. 67 (2010) pp. 79, 80, 81.
- **S. Guerriero**, *Paolo Callalo: protagonista della scultura barocca a Venezia*, in "Saggi e memorie di Storia dell'arte", pp. 33-83 n. 21, 1997.
- **S. Guerriero**, in *Orazio Marinali e la scultura veneta fra Sei e Settecento, catalogo della mostra (Vicenza, Palazzo Thiene*), a cura di M. De Vincenti, S. Guerriero, F. Rigon, Cittadella 2002, pp. 92-93, ill. a p. 94.
- S. Guerriero, Per l'attività padovana di Giovanni Bonazza e del suo "valente discepolo" Francesco Bertos, in "Bollettino del Museo Civico di Padova". 61, 2002.
- **S. Guerriero**, Scultori foresti alle dipendenze dei Manin (I): Giovanni Bonazza e le statue del giardino di Passariano, in Artisti in viaggio 1600-1750, a cura di M. P. Frattolin, Venezia 2005, pp. 252-270.
- **S. Guerriero**, *Scultura veneziana del Settecento. I Atto*, in Canaletto & Venezia, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale) a cura di Alberto Craievich, Milano 2019, pp. 246.
- **S. Guerriero**, episodi di scultura veneziana tra Sei e Settecento a sant'Andrea della Zirada: nuovi contributi per Enrico Merengo, "Venezia Arti", 10, 1996, pp. 59-66.
- **S. Guerriero**, *Il San Girolamo di Giovanni Bonazza*, in "*Girolamo Maria Rosa, Bortolo Brasi, Giovanni Marchiori e gli intagli del refettorio con una nota sul san Girolamo di Giovanni Bonazza*". Praglia 2013, pp. 447-449.
- ICCD, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.
- **M. Klemencic**, *Le opere di Giovanni Bonazza a santa Maria dei Servi*, in *La Chiesa di santa maria dei Servi in Padova*, a cura di Girolamo Zampieri, pp. 223-234.
- **H. Serazin, M. Klemencic**, *I contratti di garzonaggio degli scultori, lapicidi e intagliatori veneziani (I)* in *Acta Historiae artis Slovenica*, 7, 2002, pp. 167-187.
- **M. Klemencic**, Scultura barocca in Istria tra Venezia, Gorizia, Lubiana e Fiume, in Saggi e memorie di storia dell'arte 30 (2006) pp. 250-288.

- M. Klemencic, Appunti sul neocinquecentismo nella scultura veneziana del settecento, in Alessandro Vittoria e l'arte veneta della maniera, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Università di Udine, a cura di Lorenzo Finocchi Ghersi, Udine 26 27 ottobre 2000.
- C. A. Levi, I campanili di Venezia, Venezia 1890.
- F. Lorenzo, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 88, 2017.
- **S. Mehringer**, *Giovanni Bonazza*, *Fides and Decorum*, in saschamehringer.com.
- **A. Montacciani**, *Storia della millenaria parrocchia di Arquà Pol.*, Tip EC.U. De Giuli, Rovigo, 1961, pp. 14–18. Trovasi nell' Archivio Parrocchiale ad Arquà.
- **A.M.** Nerozzi, La chiesa delle Eremite in contra San Trovaso a Venezia, in "Arte Documento", n. 17-18-19, 2003.
- **F. Negri Arnoldi**, *Origine e diffusione del Crocifisso barocco con l'immagine del Cristo vivente*, "Storia dell'arte", 20, 1974 pp. 57-79.
- **G. Pavanello**, *La scultura*, *in Storia di Venezia. Temi. L'arte*, IV, a cura di R. Pallucchini, Roma 1995, pp. 442-484;
- **F. Pedrocco,** "un memento senescere di Giusto Lecourt" "Artedocumento" n.7, pp. 91-93.
- **P. Rossi**, la scultura a Venezia al tempo del Brustolon, in Andrea Brustolon 1662-1732, cit..., p. 79.
- **P. Rossi,** Venezia da stato a Mito, catalogo della mostra a cura di A. Bettagno, Venezia 1997 pp. 338-340, n. 24.
- **P. Rossi**, *Pietro Baratta e Giuseppe Torretti: il problema delle interrelazioni*, in *Francesco Robba and the Venetian sculpture of the Eighteenth Century*, Papers from International Symposium (Ljubljana, 16th- 18th Ovtober 1968), a cura di J.Hofler, Ljubljana 2000, pp. 41-50, 47-48 (2).
- **P. Rossi,** *La Scultura a Venezia nel Settecento*, in *Venezia. L'arte nei secoli*, a cura di G. Romanelli, II, Udine 1997, pp. 718-739.
- **P. Rossi,** Giambattista Tiepolo e la scultura del suo tempo, in Giambattista Tiepolo nel terzo centenario della nascita, Atti del convegno a cura di L. Puppi, Padova 1998 (Quaderni di Venezia arti, 4) I, pp. 171, 174-175 nota 1
- **P. Rossi**, in Dal Medioevo a Canova. Sculture dei Musei Civici di Padova dal Trecento all'Ottocento, catalogo della mostra a cura di Banzato, M. De Vincenti e F. Pellegrini, Venezia 2000, pp. 201-202, cat. 184.
- P. Rossi, Su alcune sculture settecentesche della chiesa di San Stae, "Arte

- Veneta, LXI, 1987, pp. 204, 206-207, figg. 4-5.
- **P. Rossi**, *Per un profilo di Tommaso Rues*, in "La scultura veneta del Seicento e del Settecento, nuovi studi, a cura di Giuseppe Pavanello, Venezia 2002, pp. 33-35.
- **P. Rossi**, *Sul complesso di Nimis*, in "Opere d'arte di Venezia in Friuli", a cura di G. Ganzer, Udine 1987, pp. 125-137, figg. 11c-11d.
- **P. Rossi**, *La decorazione scultorea dell'altar maggiore della chiesa di san Cassiano*, in "Arte Veneta" 46 1994, p. 42, nota 22 fig.14.
- **P. Rossi**, *Per il Catalogo di Enrico Merengo*, in "Arte Documento", n. 7 1993, p. 99, nota 25.
- **P. Rossil**, *Per il catalogo delle opere veneziane di Giuseppe Torretti*, in «Arte Documento», 13, 1999, pp. 285-289.
- **P. Rossi**, *Sculture secentesche alla Fondazione Giorgio Cini*, in «Saggi e memorie di storia dell'arte», 27, 2003 (2004), pp. 233-250.
- **P. Rossi**, *Enrico Merengo: l'attività veneziana*, in «Arte Veneta», 63, 2006, pp. 27-47.
- **P. Rossi**, *L'intaglio e la scultura lignea a Venezia nel Seicento*, in *Con il legno e con l'oro. La Venezia artigiana degli intagliatori, battiloro e dorato*, ed. Giovanni Caniato, Verona 2009, pp. 19-93.
- **P. Rossi**, *Ritratti funebri e commemorativi di Enrico Merengo*, "Venezia Arti" 8 (1994), p. 54, nota 28.
- **P. Rossi**, Sulle prime opere veneziane di Michele Fabris, in Venezia Arti, n.10, 1996, pp. 444-447.
- **P. Rossi**, *Bernardo Falconi*, *collaboratore del Longhena*, in "Studi Elena Bassi" 1998, pp. 41-49.
- **P. Rossi**, Fabris, Michele (detto Ongaro), in Dizionario Biografico degli Italiani, XLIII, Roma 1993, p. 186.
- **D. Sanguinetti**, *Scultura genovese in legno policromo dal secondo Cinquecento al Settecento*, Allemandi, 2013.
- **Giovanna Nepi Sciré**, Dispersione e riaggregazione del patrimonio artistico a Venezia, in Venezia e le terre venete nel Regno Italico. Cultura e riforme in età napoleonica. Ist. Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2005.
- C. Semenzato, La scultura veneta del Seicento e del Settecento, Venezia 1966, p. 51 e p. 170.
- **C. Semenzato**, *Due busti di Filippo Parodi*, in "Emporium", 126, n. 756, 1957, pp. 254-256.

- **C. Semenzato**, *Giovanni Bonazza*, in *Saggi e memorie di storia dell'arte*, 1958-1959, Vol. 2 (1958-1959), pp. 281, 283-314.
- C. Semenzato, Antonio Bonazza (1698-1763), Venezia 1957. N. Pozza. V. Sgarbi, Rovigo. Catalogo dei beni artistici e storici, le chiese. Marsilio, 1988.
- **A. M. Spiazzi M. Mazza,** *Andrea Brustolon e la sua bottega. Itinerari in provincia di Belluno*, Skira, Milano 2009.
- G. Tassini, Curiosità veneziane, Venezia, 1872, (II ed).
- **T. Temanza**, *Vite dei più celebri*,1678, p. 56, 1738, 1963 p. 74.
- **D. Ton**, *I Bonazza e la pittura veneta interazioni e scambi*, in *Antonio Bonazza e la scultura veneta del Settecento, in Atti della giornata di Studi*, Padova, Museo Diocesano venerdì 25 ottobre 2013, Verona 2015, pp. 160-161.
- **D. Tulic**, Alcune proposte per il catalogo giovanile di Giovanni Bonazza a Capodistria, Venezia e Padova e annotazioni per i suoi figli Francesco e Antonio, Ars Adriatica 5, 2015, pp. 141-162.
- **D. Tulic,** Tre nuove opere di Giovanni Marchiori, AV 77, 2020.
- **G. Vio**, Il ritratto di Giovanni Rovetta nella sacrestia di san Fantin a Venezia, in Venezia, le Marche e la civiltà adriatica, 2003, pp. 440-443.
- C. Zangirolami, Storia delle Chiese dei Monasteri delle Scuole di Venezia rapinate e distrutte da Napoleone Bonaparte, Filippi 2007.



Quarta di copertina: Giovanni Bonazza, Angelo Custode, firmato, chiesa di s. Giacomo, Caselle de'Ruffi, Venezia